



Incorporamento e linguaggio: bioenergetica in relazione alla teoria di Masud Khan di Joyce Goldberg Silver

Scrivo questo articolo nel tentativo di colmare il vuoto esistente tra la teoria e la pratica psicoanalitiche basate sul linguaggio e l'analisi bioenergetica fondata sul corpo. La possibilità insita nel metodo psicoanalitico di permettere al paziente l'esperienza di prendere contatto col proprio corpo è spesso ignorata proprio dalle terapie a orientamento corporeo. L'importanza della motilità per un'integrazione tra mente e corpo è sconosciuta a molti psicoanalisti.

Sebbene Wilhelm Reich abbia esplorato implicitamente l'area della perversione nel suo brillante articolo sul masochismo (1), egli ha poi sviluppato l'analisi della struttura del carattere masochista indipendentemente da manifesti elementi perversi (questa struttura caratteriale è stata ulteriormente sviluppata e chiarita da A. Lowen (2)). Reich capì che l'eziologia della perversione era nell'ansia di castrazione, che a sua volta era basata su un insufficiente sviluppo del processo di separazione dalla madre. L'attenzione dedicata dall'analisi bioenergetica all'esplorazione di attitudini e sentimenti tramite un intervento centrato sull'ego corporeo ha aperto nuovi e stimolanti territori all'indagine psicologica.

Ma, sebbene venga affrontata l'esplorazione della dimensione dell'ego mentale -introiezioni, fantasie, sogni, rappresentazioni arcaiche di oggetti e così via-, essa non è poi così pienamente sviluppata come nella psicoanalisi.

Sono grata al dr. Michael Eigen, sia come terapeuta che come insegnante, per avermi mostrato l'importanza di lavorare con entrambi gli ego, ossia l'ego-corpo e l'ego-mente, aspetti dinamici della persona che spesso sono tenuti artificialmente separati. E' stato per me molto stimolante e appagante sperimentare in questo contesto la pertinenza delle idee di Masud Khan e usarle insieme al mio punto di vista bioenergetico nel caso che intendo esporre. Tramite l'intuitiva e precisa delineazione della perversione fatta da Khan ho approfondito e ampliato la mia comprensione della dinamica del mio paziente.

Paul S. aveva ventotto anni quando chiese di vedermi e era insoddisfatto della relazione omosessuale sado-masochistica, che portava avanti da sette anni. Era cresciuto in un ambiente rurale del Sud. Sua madre, proveniente da una importante famiglia, aveva sposato un uomo povero al quale non aveva mai perdonato lo status di inferiorità sociale. Costui era brutale e irascibile. La madre allevò Paul perché diventasse l'uomo ch'ella aveva sempre voluto, cioè un uomo di successo e raffinato come il padre di lei e non come il marito disprezzato.

Questo quadro corrispondeva senza dubbio a una dinamica di introiezione sadico-ale. La madre era presentata come ideale. La considerazione di un sesso come "buono" e dell'altro come malvagio è descritta da Joyce MacDougal come una comune forma di discriminazione negli omosessuali (3). Nel corso della terapia, il figlio cominciò a capire la condizione del padre e sentì nascere una corrente di simpatia verso di lui. Questo elemento significativo della terapia non rientra negli scopi di questo scritto e non verrà pertanto sviluppato.

Prima fase della terapia

Al primo incontro, Paul mi si presentò sotto le forme di un giovane dio greco. I primi segni di cambiamento riguardarono questa perfezione. Mi meravigliai della straordinaria intensità delle sedute iniziali. Come dice Masud Khan, "... una certa intensità di dolore psichico e di rabbia svolgono un ruolo cruciale in tutte le perversioni"(4). Vulcanici sfoghi di rabbia e di dolore deturpavano momentaneamente la sua perfezione da manichino. Gradualmente la mancanza di vitalità diminuì. Il suo

viso invecchiò per il dolore. I suoi occhi, grandi e splendidi di luce soprannaturale, si ammorbidirono e diventarono umani. I suoi piedi aumentarono di volume, lo stomaco divenne più morbido e il torace si ampliò. Dopo un anno, cominciò a percepire il proprio corpo dall'interno e lo sentiva dappertutto dolorante, mentre diventava tridimensionale. Appena cominciò a diventare vivo disse: "Per la prima volta sento di avere una chance".

Seconda fase della terapia

Durante la fase successiva della terapia si manifestarono due temi principali: 1) l'incapacità ad amare; 2) la negazione degli impulsi sadici. Più tardi, i due temi divennero uno solo, straordinariamente conforme alle indicazioni di Wilhelm Reich sulla rottura nell'unità funzionale, che è la questione centrale dei disturbi della salute (5).

Mostrerò separatamente lo sviluppo che ebbe ciascun tema. Questo rappresenta, naturalmente, una distorsione dell'organica, diffusa spontaneità della terapia. La vita in ogni situazione terapeutica pulsa solo nel momento in cui si rende manifesta. Nell'esatto momento in cui si scrive ciò che è accaduto, ha luogo la distorsione della verità. Il modo in cui è strutturato questo articolo trova giustificazione nella chiarezza di esposizione e nel piacere di un progetto ben congegnato.

L'incapacità ad amare

Anna Freud ha sottolineato la cruciale mancanza della capacità ad amare e il terrore del lasciarsi andare, che costituiscono l'essenza della perversione (6).

Il primo segnale in questo senso avvenne durante un esercizio in cui Paul doveva far oscillare il bacino avanti e indietro. Quando l'energia cominciò a muoversi, dapprima gridò: "Non voglio!". Dopo che si spense l'intensità del movimento e si esaurì il bisogno di negare, sentì che la sua bocca voleva dire qualcosa. Era: "Ho bisogno". Alcuni mesi più tardi era in grado di alzare le braccia, dicendo: "E' mio!". Egli non voleva più mantenere il muro che si era costruito attorno. L'immagine del muro o dell'involucro ricorreva continuamente e sembrava riguardare l'indurimento del petto intorno al cuore. In questa fase, dopo un anno e mezzo di terapia, disse che sentiva di aver realizzato un terzo del cambiamento cui tendeva. Il terzo successivo sarebbe stato più difficile, e sarebbe iniziato dopo altri nove mesi. L'avverarsi di questa predizione (di cui non mi sono ricordata fino a quando non ho guardato i miei appunti per questo articolo) lo devo alla mia lettura (avvenuta nove mesi più tardi) dello scritto di Masud Khan, cui si riferisce questa relazione. Spiegherò l'insieme delle circostanze nella parte finale.

Il tema si approfondì: rendendosi conto di non essere stato amato per ciò che era, Paul temette di essere egli stesso incapace ad amare. Sua madre se lo era goduto come un soprammobile. L'abilità di Paul nel costruire oggetti belli (vasellame) veniva ora sentita come un'estensione del desiderio di sua madre. Si mise a singhiozzare; non si sentiva geneticamente deformato, non era per natura egoista e freddo. Anch'egli, invece, era capace di emozioni umane. Per la prima volta sentiva la consistenza delle sue gambe. Si alzò in piedi, camminò attorno con le sue "nuove" gambe, timido, "tredicenne", provando tenere sensazioni sessuali nei miei confronti. Giocammo insieme a fare i tredicenni, pizzicandoci negli angolini della scuola, intagliando i nostri nomi dentro cuori, turbinando insieme in giri vorticosi, secondo tutti i rituali di seduzione sessuale tipici della prima adolescenza che egli non aveva mai sperimentato.

Durante questo periodo egli continuò il suo tipico comportamento sessualmente provocatorio. Poteva essere estremamente seducente e l'attimo successivo ritrarsi negandosi, concedendosi di rado sessualmente agli uomini che attirava. Recitava il ruolo della casta "Bella del Sud", disgustata dalla "rozzezza" del partner. Sebbene l'attrazione fosse negata, egli a livello conscio voleva avere rapporti sessuali; di conseguenza si sentiva infelice quando non riusciva a lasciarsi andare e farsi coinvolgere. Masud Khan spiega bene la situazione: "Il perverso conosce se stesso soltanto attraverso la

concretizzazione che la sua vittima fa delle sue intenzioni. E' questo che costituisce l'essenziale povertà della esperienza del perverso. Ciò che è essenziale per lui accade e viene sperimentato soltanto dall'altro. Il perverso rimane spettatore di quello che perpetua come azioni per mezzo dell'altro" (8).

In seguito Paul ebbe la terrificante esperienza di sentirsi senza cuore; il torace era incavato e vuoto. Questa era la ragione per cui non poteva amare. Pochi mesi più tardi, quando mi confidò "la cosa più forte che abbia mai detto", sospirò: "Tutto ciò che voglio è amare qualcuno!". Faticò a toccare la mia mano (sentiva le sue braccia come attaccate con uno spillo, giù oltre la sua testa). Si portò la mia mano al cuore e disse: "Ti dono il mio cuore. Non abbandonarmi!".

L'energia si mosse nel suo cuore, un ardore dorato. Questo gli fece apparire non necessaria la pre-occupazione narcisistica per se stesso. Fino all'età di sei anni aveva vissuto periodicamente presso uno zio e una zia senza figli, i quali avrebbero voluto adottarlo. Riconobbe che l'ardore dorato gli arrivava da quel periodo della sua vita: era "amore".

La negazione degli impulsi sadici

Descriverò ora la dinamica del secondo tema: la negazione degli impulsi sadici. Come ho precisato precedentemente, le sedute dedicate a questa dinamica non avvennero di seguito, ma in esse si intrecciarono organicamente tutti gli elementi della terapia.

Ci volle molto tempo prima che Paul si fidasse abbastanza di me per parlarmi delle sue diverse pratiche spirituali. Egli si era lasciato coinvolgere in molti gruppi di ricerca spirituale esoterica, stregoneria compresa. Fin dall'età di sei anni si era convinto di possedere poteri soprannaturali, aveva sogni che predicevano il futuro, era dotato di un intuito misterioso che lo rendeva diverso dal resto della sua famiglia. La sua capacità nel produrre immagini riferentisi ai suoi sentimenti e agli stati interni del suo corpo era avvertita come un potere estraneo in lui, e perciò spaventosa e malvagia. Era tormentato da questo aspetto della sua capacità intuitiva. Ciò si rendeva evidente soprattutto nel suo processo di identificazione col diavolo(9). In occasione della ricorrenza di Hallowe'en, i membri del gruppo di terapia di cui Paul faceva parte decisero di presentarsi in costume, vestiti secondo la propria fantasia. Paul si presentò nelle vesti del Diavolo. Allo stesso tempo egli si sentiva innocente, ritraendosi dentro di sé in modo che il male da cui si sentiva circondato non potesse raggiungerlo. Fu significativa l'esperienza di bere del té durante un gruppo. Prima di allora non aveva mai mangiato con altra gente per timore di essere avvelenato.

Attraverso l'esplorazione delle sue dinamiche come diavolo, Paul poté permettersi di esprimere gli impulsi sadici in una maniera consentita, il che aprì la strada alla loro integrazione creativa.

Agli inizi della terapia il mio viso spesso oscillava tra un'espressione angelica e una diabolica. Durante una seduta, mentre stava in piedi, si sentì come sospeso a degli uncini sotto le ascelle, a metà strada fra la madre -un angelo- sopra di lui, e il padre -una bestia- al di sotto.

Spaventato da me, da sua madre e dalla sua sessualità, sfoderò la sua garbata maschera di riservatezza tenendomi letteralmente a distanza di braccia. Come tentai di attirarlo più vicino a me, mi afferrò da dietro, immobilizzandomi le braccia lungo i fianchi. Mentre mi teneva in quel modo, sentì un'ondata di energia sessuale invadergli il cuore e gli intestini. Ebbe la sensazione che, qualora avesse lasciato muoversi l'energia nel suo bacino, il fondo della pelvi si sarebbe aperto e i suoi organi interni sarebbero fuoriusciti (A. Lowen ha mostrato a tal proposito che la perversione è connessa all'energia pelvica bloccata (10)). Quando lascio che la sua energia sessuale si muovesse nel suo bacino, emerse rabbia ed egli mi scosse con molta violenza. Poi mi spinse verso il lettino. A questo punto mi spaventai per la violenza latente(11). Poiché eravamo soli, non potevo contare sull'aiuto di nessuno in caso di bisogno. Gli dissi di fermarsi. Paul rispose che non aveva intenzione di farmi del male. Aveva voluto "prendermi" (sua frase). Dopo questa seduta Paul poteva udire la voce interna

che diceva "no" al sesso. Il tema dello "stupro" -significativo anche perché Paul fu lui stesso violentato nella sua prima esperienza sessuale- fu esplorato nel gruppo altre volte.

In un altro gruppo, Paul, in collera con me per aver io bollato come malevola la sua visione del mondo, gridò che ero facile ai rimproveri e autoritaria. Egli si sentiva sprezzante e superiore. Appena mettemmo in scena queste attitudini, egli divenne il Diavolo e io la Chiesa cattolica (Paul aveva avuto un'infuocata educazione cattolica). Quando questi archetipi si disputarono anima e corpo degli altri membri del gruppo, Paul cominciò a misurarsi con una delle donne. Quando la lotta crebbe di intensità, Paul la immobilizzò a terra, mordendole il collo e dicendole: "Sei mia! Sei mia!". Le implicazioni del suo diavolo erano molto chiare. Dopo Paul si sentì meraviglioso. Aveva sperimentato una libertà, una spontanea vitalità, come mai prima gli era capitato.

Un'altra volta Paul entrò in contrasto con un uomo nel gruppo. Di nuovo, attraverso questa sceneggiata -fonte di sensazioni erotiche (specie il mordere)- Paul si sentì libero e vivo. Cominciò ad avvertire sensazioni positive verso se stesso, caratterizzate dalla percezione di motilità in contrasto con la più abituale situazione di blocco.

Le sedute di Masud Khan

Nonostante il precedente miglioramento, Paul non era in grado di controllare la tendenza a rifiutare altezzosamente gli uomini che si interessavano a lui. Se si portava a casa qualcuno, non provava piacere nel sesso. La concomitante frustrazione si incrementò. Voleva cambiare lo schema-base, ma non sapeva come. Mentre mi stavo sentendo frustrata tanto quanto Paul, mi capitò di leggere l'articolo di Masud Khan intitolato "Intimità, complicità e reciprocità nelle perversioni": secondo Khan, la perversione sessuale è caratterizzata dall'incapacità ad arrendersi alla persona amata e dalla paura della dissoluzione dell'ego, nonché dal concomitante stratagemma finalizzato al raggiungimento di una relazione risanante (destinata comunque a fallire). Questa teoria mi offrì una prospettiva coerente per inquadrare la frustrazione di Paul e la sua incapacità a cambiare. Tale comprensione determinò le seguenti tre sedute, e mentre descriverò quanto accadde, farò contemporaneamente delle citazioni da Masud Khan.

Prima seduta

In una discoteca uno sconosciuto aveva detto a Paul che era così attraente che tutti se lo stavano mangiando con gli occhi. Paul ne fu molto turbato e se ne andò singhiozzando. Egli aveva sempre negato di lanciare messaggi di tipo sessuale e perciò si sentiva in diritto di indignarsi se qualcuno tentava l'approccio. Egli attirava e poi si negava. Come dice Khan, "... il perverso non riesce ad abbandonarsi all'esperienza e mantiene sulla situazione una funzione di controllo da parte dell'ego, una funzione divisa, scissa e manipolatoria"(12). L'incidente della discoteca gli rese evidente la sua tendenza a sedurre pur rimanendo freddo. Mentre parlava di questa freddezza, ebbe nel suo petto la sensazione come di una gabbia che aveva bisogno di rompere per riuscire ad amare: lì nel suo petto, presso il suo cuore, risiedeva la speranza di riuscire a vivere. Era come un vaso di Pandora, scopercchiare il quale avrebbe significato lasciare uscire tutti quei primordiali sentimenti distruttivi che non riusciva più a contenere in modo creativo. Il vaso era splendido: era quella cosa preziosa adorata dalla madre. Come dice Kahn, "il bambino era trattato dalla madre come un suo "oggetto", una sua "creazione" e non invece come una persona emergente e in crescita secondo i suoi propri diritti... Sullo sfondo di questa relazione madre-figlio, il bambino molto presto comincia a percepire che ciò su cui si concentra e investe la madre è a un tempo qualcosa di molto speciale in lui e tuttavia non lui come persona intera" (13). L'involucro nel quale Paul si sentiva racchiuso non era più -come prima- d'oro e d'acciaio (una combinazione di preziosità e di indistruttibilità), ma si era fatto piccolo e di materia lignea. Paul, spinto dal disperato bisogno di contatto fisico, aveva tentato di indurre i suoi amanti ad aprire l'involucro, ma senza indicarglielo. "Quando due individui rinunciano tempo-

raneamente alla propria identità separata e ai propri confini per tentare di creare una profonda e totale intimità corporea di natura orgastica, si prospetta tra loro una situazione caratterizzata dall'intreccio tra azione e credenze... Tuttavia ... il perverso non è capace di arrendersi... E' questo fallimento a stimolare la coazione a ripetere in continuazione il processo" (15).

Seconda seduta

Paul aveva un atteggiamento arrogante verso le persone che si era lasciato alle spalle, la famiglia nel Missouri e i vecchi amori. Non avvertiva nessun senso di perdita. Si era sempre comportato in modo tale da ricever da loro qualcosa senza dover dar nulla in cambio. "E loro hanno sempre ottenuto qualcosa dalla relazione", disse Paul, "un più forte senso della loro identità. Io non ho avuto niente. Volevo che fossero loro a dare a me, a me". Con questa affermazione Paul ha quasi citato Kahn quando dice: "L'invidia deriva dalla attuale percezione e dal sospetto che l'altra persona abbia avuto dalla relazione più di noi stessi. E' questo elemento di invidia che fa sì che la maggior parte dei perversi si comporti in modo depravato e ignobile nei riguardi dei suoi oggetti e li costringa ad abbandonare il partner e a ferirlo" (15).

Paul si sentì quindi di nuovo dentro l'involucro/vaso e tentava di uscirne. Mentre stava forzando il coperchio, in modo da poter spiare fuori, e con la preoccupazione che nessuno lo vedesse, divenne due paia di occhi, un paio rivolti all'esterno e l'altro all'interno dell'involucro, impersonando il primo l'ego della mente e il secondo quello del corpo. Gli occhi esterni dicevano: "Vieni fuori!"; gli occhi interni rispondevano: "Ho paura. Non ho corpo. Mi perderò!"; e gli occhi esterni: "Sono io il tuo corpo". Questo provocò in Paul dei singhiozzi, ma il petto restava rigido: feci pressione sul suo torace, che si aprì, e nel suo bacino iniziò un movimento che divenne più vigoroso col proseguire della battaglia. Infine Paul sollevò le braccia verso lo spirito esterno e lo portò gentilmente dentro il proprio petto. Egli ebbe allora la chiara sensazione dell'orrore e della sofferenza sedimentati nei trascorsi della sua vita. "E' un miracolo che ce l'abbia fatta! Ma ci sono riuscito!".

Terza seduta

Dopo venti minuti di silenzio, Paul sentì molta tensione nelle spalle ed ebbe l'immagine di qualcuno che lo teneva per le braccia, scuotendolo e dicendogli "Svegliati!". Commentai: "Così, sei in balia di una specie di sogno". Lo riconobbe e lottò per svegliarsi. Come dice Kahn, "L'ego del perverso mette in scena il proprio sogno e coinvolge nella sua realizzazione un'altra persona. E' possibile sostenere che se il perverso drammatizza e soddisfa effettivamente i propri sogni con una persona reale, non può neppure svegliarsi da essi" (16).

Quando Paul riuscì a "svegliarsi", dapprima vide soltanto uno spazio vuoto. Quindi si vide in scena con un gran numero di persone, delle quali ne conosceva qualcuna. "Voglio che questo mi abbracci, che quello mi tocchi la testa, che qualcuno mi sorrida, che qualcun altro giochi con me. Ho paura di quelli che voglio mi amino. Temo che ridano di me se glielo chiedo". A questo punto un uomo dalla statura più imponente della media si mise di fronte a Paul e questi ebbe la sensazione che, se gli avesse chiesto di amarlo, costui avrebbe assunto grandezza umana. Alla fine glielo chiese, l'uomo sorrise e rispose "Sì". Quando Paul smise di tremare e singhiozzare a causa di questo incontro, disse di comprendere che cosa stava provando: "Ho qualcosa da dare, e anche altre persone ce l'hanno. Sento quindi di poter partecipare a questo scambio".

Successivamente vennero elaborate le modalità attraverso cui Paul aveva sempre cercato questo sé idealizzato a livello di tutti i suoi incontri sessuali piuttosto che riconoscerlo in se stesso. Egli lo chiamò l'"uomo di campagna" per distinguerlo dalla sua sofisticata, fragile facciata cittadina.

Integrazione e cambiamento

Un mese dopo, l'"uomo di campagna" prese forma in modo significativo nel corso di una seduta iniziata con un mio lavoro sul collo di Paul. Appena emerse il "No!" che era rimasto bloccato nel suo collo, l'energia si mosse verso il basso, nel plesso solare. Qui regnava totale l'oscurità: era l'inferno. Appena si vide immerso nell'oscurità, urlò di terrore: si sentì sprofondare fino al petto in una spessa, oleosa acqua nera; anche l'aria era nera. Davanti a lui sulla spiaggia c'era l'"uomo di campagna", il quale, con le braccia protese verso di lui, lo tirò fuori dall'acqua e insieme si incamminarono verso una collina, dietro la quale splendeva un caldo bagliore. Mentre camminavano, Paul, tra i singhiozzi, disse addio al suo vecchio sé e così divenne tutt'uno con l'"uomo di campagna".

Dalla cima della collina gli si schiuse davanti un meraviglioso panorama: sotto un sole splendente si stendevano campi verdi percorsi da torrenti sullo sfondo delle montagne. Sebbene avesse visto tanta bellezza anche in precedenti occasioni, non gli era mai successo di sentirla parte di sé. Seppe allora che essa aveva a che fare con la sua anima. Pur avendo egli spesso affermato che la vita fosse un inferno, rimase sorpreso nello scoprire ora quanto ciò fosse stato vero.

Durante la settimana seguente, Paul scese dalla collina lentamente e timidamente.

Un mese più tardi incontrò un uomo con cui intrecciò una relazione, nella quale poté sperimentare una reciproca correttezza e attenzione come non gli era mai successo. Poiché il suo compagno aveva un altro amante, il tempo che poteva trascorrere con Paul era limitato e questo sembrava collimare col grado di abbandono che Paul poteva permettersi in quel momento.

In questo articolo ho descritto un caso in cui i principi dell'analisi bioenergetica sono stati usati per alleviare tensioni muscolari, tipiche di una struttura caratteriale, la cui funzione era l'inibizione del respiro vitale, del flusso della libido e della spontanea motilità del corpo. Quando vennero sciolti questi blocchi di energia, si verificò spesso la liberazione di un potente flusso di immagini represses; queste vennero poi interpretate secondo le teorie di Masud Kahn. Tali interpretazioni, a loro volta, condussero spesso a un aumento del flusso energetico e a una più solida consapevolezza corporea. In questa prospettiva, ho tentato un'integrazione per mezzo della quale "la parola è fatta carne" e sensazioni somatiche vengono organizzate tramite strutture mentali.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

1. Reich, W. "Il carattere masochista", in *Analisi del carattere*. Milano, Sugarco, 1973.
2. Lowen, A. "Il carattere masochista", in *Il linguaggio del corpo*. Milano, Feltrinelli, 1978.
- Mcdougall, J. *Plea for a Measure of Abnormality*. International Universities Press Inc., N.Y.
- Kahn, M. "Will and Power in Perversions", in *Alienation in Perversions*. International Universities Press Inc., N.Y., p.204.
- Reich, W. "La scoperta dell'orgone", in *La funzione dell'orgasmo*. Milano SugarCo, 1979.
- Freud, A. "A Connection Between the States of Negativism and of Emotional Surrender", *Indications for Child Analysis and Other Papers*, vol.4, International Universities Press Inc., N.Y.
7. Il Dr. John Bellis, tramite l'uso di principi bioenergetici, ha sviluppato delle concezioni sul gioco nell'articolo "Laughter Play and Song in Bioenergetic Analysis", *Horizons in Bioenergetics*, Promethean Publications, Memphis, Tennessee.
8. Kahn, M. *Op.cit.*, p.209.

9. Una discussione sul significato della figura del diavolo l'hanno affrontata, tra gli altri, Wilhelm Reich (con "Il `diavolo' nel processo schizofrenico", in *Analisi del carattere*, cit.), Alexander Lowen (con "Il carattere masochista", in *Il linguaggio del corpo*, cit.) e John Bellis nei suoi lavori.
10. Schizzi riassuntivi in A. Lowen, *La depressione e il corpo*. Roma, Astrolabio, 1980.
11. Donald Meltzer discute i pericoli connessi all'opera di "salvataggio" della parte sana della personalità dagli attacchi di quella "cattiva" in *Sexual States of Mind*, Clunie Press, Perthshire, Scotland, p.98.
12. Kahn, M. "Intimacy, complicity and Mutuality", in *Op.cit.*, p.22.
13. ____ "Reparation to the Idolized Self", *Ibid.*, p.12.
14. ____ "Intimacy...", *Ibid.*, p.22.
15. ____ *Ibid.*, p.23.
16. ____ *Ibid.*, p.30.

Tratto da Energy and Character.

Traduzione di Luciano Marchino, a cura di Flavio Panizza.